

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4289

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MENSORIO

Presentata il 19 ottobre 1989

Istituzione dei tribunali e delle preture circondariali di Torre Annunziata e di Nola

ONOREVOLI COLLEGHI! — Poiché nessun dubbio può porsi sulla estrema necessità della istituzione del secondo tribunale nella provincia di Napoli, come è ampiamente dimostrato dalla popolazione, che supera i tre milioni di abitanti e la pendenza di oltre 30.000 processi civili e 20.000 penali, non ci resta che l'onere di motivare concretamente la scelta della città di Nola come la sede più opportuna per il tanto atteso palazzo di giustizia.

Certamente, se un comune d'Italia aspira al privilegio di diventare sede di tribunale, con può non possedere precise e fondamentali caratteristiche, come:

1) profonde tradizioni storico-culturali;

2) concrete e collaudate vocazioni commerciali ed operanti iniziative industriali;

- 3) particolare situazione demografica;
- 4) collegamento con la grande viabilità;
- 5) consistenti inquietudini sociali.

Sotto l'aspetto storico-culturale, se potrà bastare l'esistenza di secolari fatti storici vissuti da una città, allora Nola dovrebbe essere considerata una delle prime tra quei comuni che hanno il tribunale, pur non essendo capoluogo di provincia.

È questa l'occasione per sottolineare le origini di Nola, che è stata per secoli il teatro di grandi sommovimenti sociali e di significativi confronti culturali.

Quando una città, sin dal VII secolo a.C., ha recepito e affinato i tanti e diversi flussi culturali, non si può dire che manchi della sua storia. Nola conserva

ancora gelosamente le testimonianze e le memorie del suo passato, nel quale visse intensamente i suoi rapporti e le sue esperienze con gli Ausoni, gli Etruschi, i Sanniti e i Romani, sino al patto ideale con San Felice e San Paolino, per i quali divenne patria di uno dei più antichi centri cristiani.

Il tribunale di Nola non sarà, dunque, una cattedrale nel deserto, ma la logica conseguenza di un processo culturale più vivo che mai.

Che dire poi delle sue vocazioni commerciali e industriali?

È la sua storia che incomincia col miracolo della sua produzione agricola, che nella evoluzione dei tempi ha creato il più importante mercato agricolo e del bestiame della Campania, affermandosi inoltre nelle industrie alimentari e del vetro.

Oggi anche demograficamente Nola è una città con tutte le sue complesse esigenze, non escluse quelle collegate con la necessità di avere un « giudice » proprio per il suo vasto territorio, in cui il traffico commerciale e industriale non può determinare costanti controversie. Oggi è collegata con la grande viabilità, e nel suo territorio urbano sono presenti tutti gli effetti e i servizi per rendere autonomo e sicuro il suo sviluppo.

È necessario ricordare che già da molto tempo i tanti comuni del comprensorio nolano fanno capo a Nola per una infinità di ragioni, per cui il tribunale non potrebbe che agevolare lo stato permanente del suo sviluppo, risparmiando a migliaia di cittadini lo strazio di continui viaggi verso la grande e caotica città di Napoli.

È accertato che Nola non attrae soltanto i comuni del suo comprensorio, ma molti altri comuni delle province della Campania. Certamente la spinta di queste popolazioni per congiungersi col nolano ha motivazioni commerciali, ma non si può negare che quando i traffici e i commerci raggiungono dimensioni regionali, non si può prescindere dalla esistenza di un tribunale che possa agevolmente dirimere le infinite questioni che nascono na-

turalmente dallo scontro di tanti interessi.

E se è vero che i traffici e il commercio hanno raggiunto nel nolano tanto spessore, allora è inutile nascondersi che accanto ad una vasta popolazione operosa nasce e si raffina la criminalità organizzata.

Diventa stucchevole ed ossessivo a questo punto immaginare che un mondo così legato ai suoi disegni di sviluppo socio-economico possa mancare della « casa della giustizia » che dovrebbe sorgere, se non per le sue tradizioni storico-culturali, soprattutto perché la tenacia e la laboriosità di quelle popolazioni hanno saputo creare la sua civiltà.

È infine utile ripetere che la istituzione del tribunale a Nola, data la sua posizione geografica, alleggerirebbe moltissimo il traffico impossibile verso il capoluogo, traffico intenso che rappresenta uno dei tanti motivi della necessità di un decentramento.

Eppure, in vista del nuovo codice di procedura penale, era viva l'attesa di provvedimenti « rivoluzionari » — come l'istituzione di tribunali supplementari, già fatti sorgere, per risolvere gli stessi problemi, a Civitavecchia e Velletri, Prato, Lodi e Monza, Pinerolo, Ivrea e Termini Imerese.

D'altro canto, per rendersi conto della drammaticità della situazione in cui versa il tribunale di Napoli, sia per l'immane lavoro accumulatosi nel corso di anni, sia per l'accresciuta virulenza della delinquenza diffusasi quasi in modo irreparabile in tutta la provincia di Napoli, basta leggere le ultime relazioni annuali del procuratore generale.

Peraltro è noto che la questione del secondo (e del terzo) tribunale nella provincia di Napoli ha storia lunga e dibattuta.

In proposito qualcuno ha ricordato la « guerra della Secchia rapita », qualcun altro si è scagliato contro la « società delle corporazioni ». Perché le polemiche? Prima di tutto perché sulla questione ci fu anche un disegno di legge firmato da otto senatori comunisti, con il quale si chiedeva che il secondo tribunale

venisse istituito a Torre Annunziata. Poi, perché il disegno di legge del PCI « passò » nell'aula del Senato liscio come l'olio, visto che l'approvarono anche i rappresentanti del pentapartito. E ancora, perché contro l'istituzione del secondo tribunale (sia esso nolano o torrese) si sono recentemente dichiarati gli avvocati dell'ordine di Napoli e alcuni magistrati. Non sono mancate neppure critiche alla regione, che, in riferimento al problema del decentramento della giustizia, non avrebbe elaborato nessuna pianificazione territoriale.

Ma ad illustrare i motivi di fondo che rendono necessario dotare la provincia di un secondo tribunale sono veri esperti, fra cui il consigliere di Cassazione Raffaele Raimondi ed il professor Guido D'Angelo, ordinario di legislazione urbanistica. Per Raimondi si tratta di una scelta obbligata, in quanto anche con la costruzione degli edifici destinati al palazzo di giustizia nel nuovo centro direzionale non si riuscirà a decongestionare il tribunale di Napoli. La struttura da creare nel nolano, servirebbe invece un'utenza costituita da un milione di abitanti. E d'altra parte — ha ricordato Raimondi — quella dell'istituzione di un tribunale decentrato è la strada che da anni hanno imboccato altre grandi città come Milano, Torino, Firenze, Roma e Palermo. Il presidente del comitato giuridico di difesa ecologica ha inoltre chiarito che per motivi di opportunità logistico-territoriale, la scelta dovrebbe ricadere sul nolano (anche se non necessariamente su Nola).

Secodo D'Angelo la questione va vista nel suo complesso; non si tratta solamente di snellire il carico giudiziario, ma anche di affrontare il problema del sovraffollamento carcerario, del traffico caotico, del disordine edilizio. Tutte questioni, dunque, che richiedono una « visione metropolitana », tutt'altro che campanilistica, dei problemi. Ecco allora che vanno valutati razionalmente costi e benefici sociali.

Raffaele Russo, della DC, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un riequilibrio del territorio; ha dunque ri-

cordato l'importanza strategica che rivestirà Nola per tutta la zona dopo la realizzazione di un grosso centro commerciale (il CIS) e dopo che sarà portato a compimento il progetto di potenziamento dello scalo ferroviario. Di qui, secondo Russo, l'esigenza di una mobilitazione anche a livello locale, oltre che in sede parlamentare, per fare in modo che l'istituzione del tribunale a Nola diventi presto legge.

La proposta sottoscritta dai rappresentanti del pentapartito — ha sottolineato il socialista Nicola Scaglione — vuole anche colmare alcuni ritardi della regione, che non ha costituito un momento di sintesi e di equilibrio programmatico, così come ci si attendeva.

Napoli è una città che « scoppia »; c'è il congestionamento della fascia costiera — ha ricordato Scaglione — ed è quindi un « buon servizio » reso tanto ai cittadini napoletani quanto a quelli dell'area nolana, l'istituzione di un secondo tribunale, appunto a Nola. Non si tratta, quindi, di una battaglia di campanile, bensì di una scelta che è la conseguenza di un'impostazione razionale dei problemi.

Per Filippo Caria, parlamentare del PSDI, c'è da evidenziare una contraddizione che caratterizzerebbe la proposta del PCI: per due anni i comunisti hanno portato avanti la parola d'ordine del riequilibrio delle aree costiere, ma poi hanno indicato proprio in Torre Annunziata la sede del nuovo, unico e solo secondo tribunale. Ma — ha aggiunto Caria — il problema non è quello di dare un « premio » a Torre Annunziata o a Nola. Va fatta dunque chiarezza su quello che si va proponendo e va fatta chiarezza anche all'interno degli altri partiti: « Bisogna sapere anche — ha polemicamente detto — se Raffaele Russo rappresenta tutta la DC, visto che Scotti ha fatto una proposta analoga a quella del PCI ».

Sugli stessi temi si è soffermato Giuseppe Galasso, repubblicano, che ha rilevato una « esigenza obiettiva di pianificazione, al di là degli interessi di parte ». Dunque, occorre un duplice sforzo: uno per fare in modo che gli enti regionali

siano effettivamente protagonisti delle scelte di programma e l'altro per evitare che prevalgano i particolarismi.

Infine, Franco De Lorenzo, Ministro della sanità, ha posto anche un'altra questione: quella relativa alla copertura delle spese.

Già da ora, secondo De Lorenzo, bisogna fare in modo che la legge da approvare preveda gli stanziamenti necessari per il funzionamento (oltre che per l'insediamento) del tribunale di Nola e di quello di Torre Annunziata. La realizzazione delle nuove strutture giudiziarie avrebbe, secondo De Lorenzo, il merito della logica.

Per De Lorenzo, dunque, l'obiettivo principale resta quello dell'approvazione in tempi stretti della legge.

Del resto l'istituzione dei due nuovi tribunali a Nola e a Torre Annunziata trova d'accordo non solo tutte le forze politiche locali, fra cui quella napoletana, ma anche gli esponenti imprenditoriali e sindacali.

Per la nuova sede del tribunale di Torre Annunziata, invece, parlano da sé

in favore l'estrema conurbazione locale, la particolare litigiosità, le critiche ed enormi statistiche giudiziarie di riferimento, la differenziazione del bacino di utenza del posto rispetto a quello napoletano e la specifica tutela penale contro le iniziative camorristiche insediate *in loco*, che caratterizzano i comuni ubicati sulla costiera sorrentina e nel cosiddetto territorio submetropolitano « torrese », a cui ascrivere le sezioni distaccate della pretura circondariale di Torre Annunziata, così individuate: Castellammare, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre Annunziata e Torre del Greco.

Pertanto, appare indifferibile l'istituzione del duplice doppio nuovo tribunale nel territorio provinciale partenopeo, ove, ovviamente andrebbero a situarsi due novelle preture circondariali, con le rispettive sezioni distaccate, già mandamentali, di relativa appartenenza, in ossequio al principio di co-allocazione circondariale di tribunali e preture che può ricavarsi dalla legge 1° febbraio 1989, n. 30.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Sono istituiti nel distretto della Corte d'appello di Napoli i tribunali e le preture circondariali di Nola e di Torre Annunziata.

ART. 2.

1. Il tribunale di Nola comprende il territorio dei comuni facenti parte del circondario della pretura di Nola.

2. Il circondario della pretura di Nola comprende il territorio delle sezioni distaccate di Acerra, Cicciano, Marigliano, Nola, Ottaviano, Pomigliano d'Arco e Sant'Anastasia, di cui alla tabella B, n. XVII, annessa alla legge 1° febbraio 1989, n. 30.

ART. 3.

1. Il tribunale di Torre Annunziata comprende il territorio dei comuni facenti parte del circondario della pretura di Nola.

2. Il circondario della pretura di Torre Annunziata comprende il territorio delle sezioni distaccate di Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre Annunziata e Torre del Greco, di cui alla tabella B, n. XVII, annessa alla legge 1° febbraio 1989, n. 30.

ART. 4.

1. Sono soppresse le sezioni distaccate della pretura circondariale di Napoli, già comprese nei mandamenti preesistenti, di Palma Campania e Vico Equense, di cui alla tabella C, annessa alla legge 1° febbraio 1989, n. 30.

ART. 5.

1. Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato a determinare, con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nell'ambito delle dotazioni dei ruoli del Ministero, gli organici dei tribunali delle procure dei tribunali, delle preture circondariali e delle procure dei circondari di Nola e di Torre Annunziata, sulla base dei carichi di lavoro sopravvenuti nell'ultimo quinquennio e concernenti i territori compresi nel circondario, nonché a stabilire la data di inizio del suo funzionamento.

2. Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni alle tabelle A, B e C annesse alla legge 1° febbraio 1989, n. 30.

ART. 6.

1. Gli affari civili e penali, riguardanti i territori dei nuovi circondari, già in corso alla data di inizio del funzionamento dei tribunali di Nola e di Torre Annunziata, restano attribuiti alla cognizione del tribunale di Napoli.

ART. 7.

1. All'onere derivante dalla presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Aumento degli organici della magistratura e del personale delle cancellerie anche per la costituzione delle preture circondariali, nonché ai fini di reclutamenti straordinari ».